

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

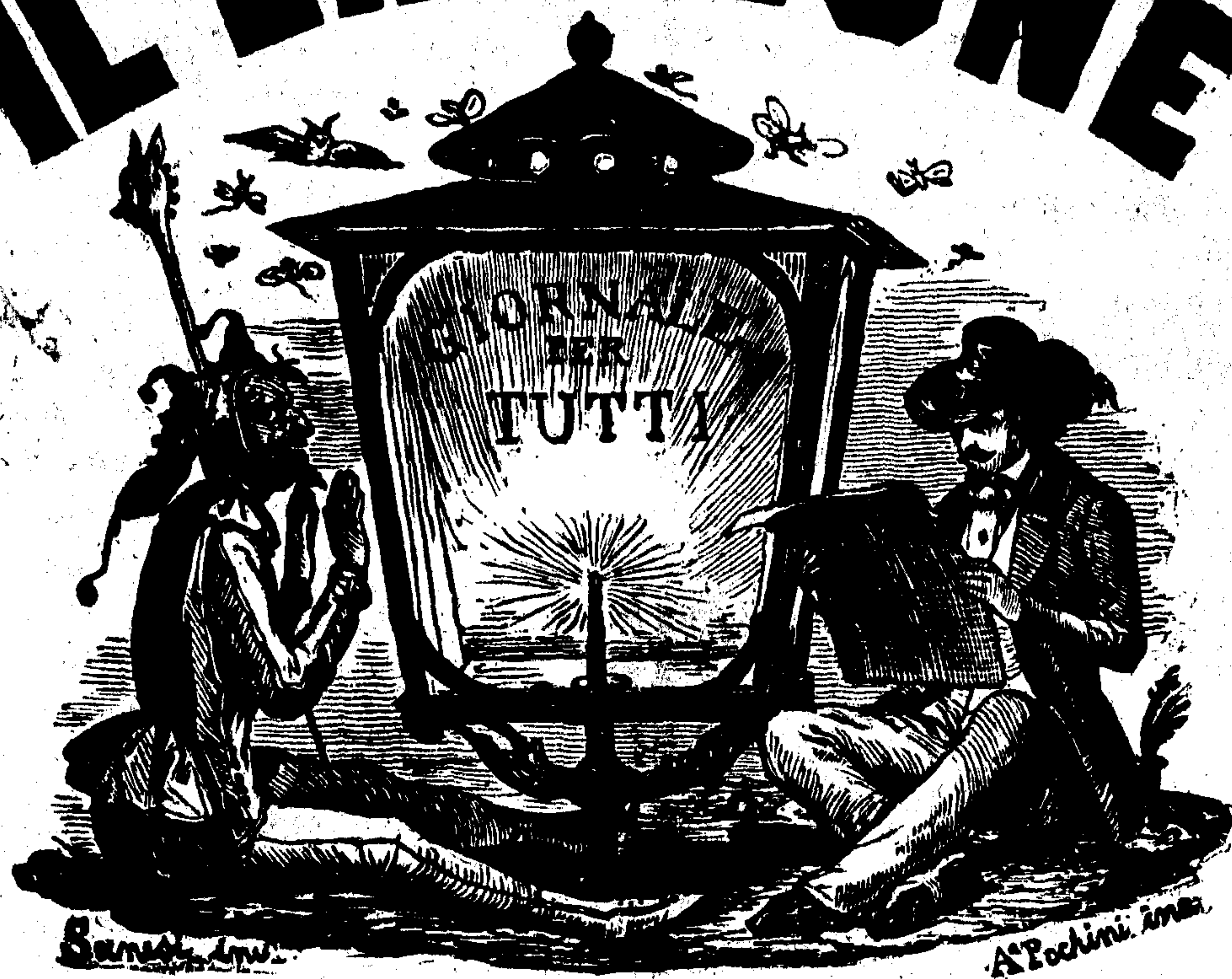
Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

# IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Cipacciotti*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

## AVVISO

Animati dal successo ottenuto costantemente fino ad ora, e desiderosi di corrispondere sempre più alle simpatie del Pubblico, abbiamo deciso di recare importanti innovazioni nel nostro periodico — È perciò che a datare dal n. 101 egli uscirà notabilmente migliorato nel sesto e nella carta, e giornalmente adorno di eleganti caricature, vignette, ritratti, fregi, ec. Tutto questo senza veruno accrescimento di prezzo.

*L'Amministratore R. Bartoloni*

## FIRENZE 7 NOVEMBRE

Nel nostro articolo di ieri abbiamo accennato per incidenza i danni che potrebbero nascere se il governo nella scelta dei nuovi impiegati guardando solamente ai principii politici trascurasse di considerare le capacità, ma questo argomento è così pieno di interesse per il ministero, per lo stato, per il paese che oggi crediamo bene di tornarci sopra appositamente. Noi non parteggiamo per alcuno, nè la venuta al potere di uomini che per i loro antecedenti hanno giusto nome di democratici costituisce per noi

tutto il trionfo della democrazia, per noi che la nostra democrazia non abbiamo fatto consistere giammai nell'inchinarsi devotamente agli uomini stessi. Se l'attuale ministero sosteniamo, lo sosteniamo per il principio che rappresenta, e lo sosterremo finchè le sue azioni saranno conseguenze di tal principio. Ma la nostra parola non è interessata e quindi suonerà libera sempre anche quando le cose che diremo possano tornare sgradite agli orecchi di chi ci governa.

Oggi noi diciamo chiaramente che la via per la quale corre il ministero con le nomine dei nuovi impiegati non ci piace, e lo avvertiamo a guardarsi bene, perocchè potrebbe prepararsi la morte, mentre crede d'assicurarsi la vita. La finanza è angustiata, gli impiegati in attività son troppi, quelli senza destino son la piaga della Toscana, e noi vediamo ogni giorno accrescere il numero degli uni e degli altri e quindi crear nuovi impacci all'assettamento delle nostre finanze. Non dimentichi il Ministero d'aver proclamato nel programma che la finanza sarebbe stata suo primo pensiero.

Vi è di più. Quali sono le colpe degli impiegati che si dispensano, quali i meriti dei nuovi nominati? S'ignora. Badate che l'opposizione non mancherà di dirvi che voi mandate via gli uni per il solo motivo di far posto agli altri. Le colpe degli antichi impiegati forse saranno secrete, nè si vorranno svelare, e questo passi. Ma i meriti dei nuovi, devono esser conosciuti, e noi diciamo senza scendere a per-



sonalità che nessuno conosce quali siano i meriti di alcuni fra i soggetti già nominati; e d'altri, di cui si vocifera la nomina, tutt'altro si conosce che meriti. Il tema è troppo delicato e noi lo lasciamo, sebbene altre cose potessimo dire.

Frattanto la bella massima che a cose nuove abbisognano uomini nuovi, incomincia a perdere il prestigio da che il pubblico s'accorge che molti la predicano per conto proprio. Le atroci accuse che si scagliano contro uomini di reputazione illibata per il solo motivo che sono alti funzionari, non suonano altro che il basso desiderio di costringerli a ritirarsi, perchè i loro posti rimasti vuoti vengano riempiti dagli accusatori. Insomma siamo minacciati da una burocrazia più perniciosa dell'attuale, da una burocrazia ignorante e presuntuosa.

Queste cose non abbiamo dette per interesse. Nulla dobbiamo avere dal ministero, nulla dall'opposizione, e lo proveremo luminosamente parlando sempre con tutti i mezzi ed a tutti la verità.

Popoli che siete sorti a combattere per la causa più santa della terra, vestitevi a lutto, piangete! Vienna è caduta! La causa del popolo è ancora un'altra volta compressa dal dispotismo armato, un'altra volta si canta dai carnefici l'osanna della infame vittoria. Vienna è caduta; ma è caduta pugnando, allorchè molto sangue dei generosi suoi figli era già sparso in olocausto alla patria, quando l'ultima delle sue barricate più non chiudeva il varco all'irrompente nemico. Vienna è caduta vittima del suo Parlamento, abbandonata dalla Dieta Ungarese. Fino dal giorno in cui le orde sbandate di Jellacich si presentarono davanti alla città noi attendevamo impazientemente l'annuncio d'una pugna decisiva, perchè era una comune opinione un desiderio comune che i Viennesi da un lato, i Magiari dall'altro non avrebbero tralasciata la propizia occasione di cogliere un'intiera vittoria. Ma le speranze furono deluse, ed è sembrato che per un mistero siasi atteso l'avvicinarsi della tempesta. Ai croati del Bano si unirono ben presto le truppe del Bombardatore di Praga, le truppe della Gallizia, e quelle pure che spediva separatamente il Carnefice della Lombardia. Rotte allora le comunicazioni colle provincie che simpatizzavano alla causa democratica, Windischgratz, Jellacich e Reuss accamparono vicino ai sobborghi quasi centomila uomini, piantarono numerose e formidabili batterie, e presero un superbo linguaggio — Vienna così recinta di baionette e di cannoni fin d'allora giudicò la sua sorte; ma non per questo perse la virtù del coraggio. La vittoria avrebbe potuto anche arriderle e coronare i suoi sforzi, la santità della causa, se gli Ungheresi le avessero portato soccorso assalendo a ter-

go l'esercito nemico. Ma questo aiuto mai non si vide, e Vienna ha dovuto cadere!

Molte colpe pesano sul Parlamento viennese, e su quello d'Ungheria! Il primo permise il concentramento delle forze che dovevano soggiogare la Capitale, e sempre rattenne la furia guerresca dei valorosi abitanti, nè mai ebbe il coraggio d'invocare il potente soccorso dell'Ungheria. Il secondo volle aspettare un appello formale, ed intanto per non offendere la suscettibilità legale ha permesso la caduta d'una eroica città che combatteva per la causa stessa dei Magiari, di tutti i popoli che anelano alla libertà ed alla propria indipendenza. Intanto soggiogata la capitale, le forze che hanno compiuto l'orrenda vittoria si rivolgono contro l'Ungheria che sola si trova esposta a sostenere una guerra accanita. Possa questa nazione escir vittoriosa dalla lotta suprema che le minacciano la reazione e il dispotismo!

## SUCCHIELLO

Eccovi un Succhiello! prendetelo in mano — l'avete guardato? Bene! venite con me a far un giro per le segreterie fissate gli occhi dentro a quel banco là — Vedete quel coso lungo lungo, pallido pallido, liscio liscio, secco secco? quello è un primo commesso in segreteria, che *temporibus illis* ha fatto (indirettamente) piegare la superbia di molti liberali, superbo egli stesso di piegarsi alle eccellenze fino a toccare il pavimento con la fronte.

Fu impiegato da giovinetto, e cominciò lo scabrosissimo studio dei punti e delle virgole, che è il quadrato dell'ipotenusa (ponte dell'asino) di tutte le teste a lui simili, e fu messo a paga. Diventò sedicino; il giorno più bello della sua vita è stato sempre il sedici del mese, il 17 rivestiva una ruvidezza spietata, un'idrofobia canina che lo rendeva veramente esoso.

Succhiello vide che da scapolo avanzava poco. Un tale spiantato e ciuco, ma grande amico di Bologna e di Paver, che fu governatore senza governo, di nome e non di fatto; un tale secco secco, come Succhiello, liscio liscio e moro moro morto pochi giorni sono alla stazione ferrata di Livorno l'anarchica. Un tale, come io diceva, per nome Tortino allora potente di potenza segreta gli messe in vista una fanciulla Croata. Egli che simpatizza assai con quel sangue, la sposò, e con questo aiuto pervenne alla paga di 36 scudi al mese. Bella paga! 36 scudi!!

Prima del famoso Maggio 47, epoca che dette la mossa ai toni, cominciò per questo impiegato e per i suoi colleghi il giudizio universale — le trombe suonarono, i morti resucitarono. Le scale di palazzo-vecchio e le bussole si spaventarono, figuratevi i commessi! Fu un guardarsi; un correre, un parlare somnesso; ma di tutto furono presto rassicurati, perchè i Ministri di un potere assoluto, si fecero Ministri d'un governo costituzionale, e Succhiello e i suoi colleghi s'avvidero che si erano spaventati di una mosca. perchè i Croati erano sempre amici, e la plebe sempre plebe, e soprattutto la Gazzetta era sempre la Gazzetta. Anzi, Succhiello che ci aveva le mani, esercitava sulla Gazzetta un potere tirannico, che poi stendeva sulle virgole, sugli accenti e sulle lettere maiuscole. Quando aveva una notizia favorevole all'Italia, ai trionfo della ragione, era mesto; quando poi vinceva-



no i Croati, era diversa la faccenda, rideva fino a portare la bocca agli orecchi, strusciava le mani, e faceva un *complimento di più* a sua moglie.

Un giorno, un vecchio liberale che era stato segno alla sua rabbia, gli disse — È vicino il giorno che ti curverai davanti a chi strapazzi. — Il giorno per il povero Succhiello è venuto, se non che il vecchio liberale, più generoso di lui, si vendica guardandolo con pietà. I suoi protettori hanno bisogno d'esser protetti, perchè si trovano in gran cimento, sicchè egli è solo, solo, e bisogna rigare di molto diritto perchè

I Ministri d'oggi la sanno più lunga de' ministri d'ieri. Le mezze misure hanno ceduto il luogo all'energia, le vecchie bucce son visitate, le magagne si scuoprano, e a Succhiello trema il core perchè da un momento all'altro se ne possono scuoprire delle grosse a suo carico e i 36 scudi stanno in bilico, sono appoggiati a un fuscello di paglia; un vento leggero, un'aura che spiri, porta via il fuscello, e allora? addio 36 scudi! Succhiello? quando gridavi si consegnì il Renzi si mitragli Livorno, si uccida il G.... non credevi di certo d'esser ridotto a questi estremi.....!

## REMINISCENZE



*Sic transit gloria mundi!!*

### DANTE E I MINISTERI

In Dante ci è di tutto — Non contento il divino Poeta di portarci con se a passeggiare per l'altro mondo, di farci assaggiare l'inferno il purgatorio e il Paradiso, con tutti i loro annessi rispettivi, ci conduce anco a traverso delle tenebre ministeriali e ci

svela certi *misteri* che noi certamente avremmo sempre riguardati come cose inconcepibili. —

Per esempio, noi abbiamo veduto un seguito di Ministeri cadere l'uno addosso all'altro, e dopo aver brillato, infauste meteore, per pochi momenti, nel cielo tempestoso della politica, sparire, e non lasciare di se, che una memoria tragico-comica, cioè un po' trista e un po' ridicola, secondo il modo di vedere le



cose in questo mondo — Sparite questo meteore Diplomatiche, non gli abbiamo tenuto mai dietro, e non siamo mai riusciti a sapere quello che si facessero certi omaccioni giunti al regno dei più — Dante ce lo dice chiaramente la dove dipinge il Ministero, per eccellenza V. Canto XVII, Inferno. —

Generalmente i Ministri passati fanno nell'altro mondo ciò che in questo.

« .... Fan di state i cani

« Or col ceffo, or col pie, quando son morsi

« O da pulci o da mosche o da tafani.

Nè il Divino poeta generalizza soltanto; ma scende ai più minuti particolari. Intorno, per esempio, ad uno dei nostri passati Ministeri dice chiaramente.

« La faccia sua era faccia d'uom giusto

« Tanto benigna avea di fuor la pelle

« E d'un serpente tutto l'altro fusto —

E poi volendoci dire in qual modo questo Ministero deludesse le speranze nostre, mette in bocca, proprio a lui, le seguenti parole

« Ciò che pria mi piaceva, allor m'increbbe. »

Con ciò che precede e ciò che segue. ec.

Se volete poi delle profezie anco su i Ministeri *correnti* leggete Dante cercate d'intenderle e non isbaglierele —

## RARITÀ E COSE COMUNI

— A Pietroburgo fu arrestato un viaggiatore per essergli stato trovato nella sacca da notte il famoso libro di Platone — Della Repubblica — Il Commissario Imperiale che esaminò il detto libro fin a quanto poteva intendere, e visto che l'autore di quello scritto sovversivo era il sig. *Platone*, spedi una circolare a tutti gli sbirri dell'Impero, acciò procedessero immediatamente all'arresto di quel Demagogò *Platone* se per avventura venisse a lui la voglia di viaggiare per le Russie —

— Il Duca di Modena ha gentilmente spedito un Cameriere a Parigi, per fare intendere al sig. Cavaignac, come nel suo Palazzo, guarnito di cannoncelli, a Modena, è sempre preparata una camera per S. A. Reale il Presidente della serenissima e Reale Repubblica francese, qualora egli credesse di dover mutar aria per ragioni di salute —

— L'Accademia francese darà un premio straordinario a quello scenziato che presenterà un progetto di conservare le Repubbliche tricolori. —

— Si dice che il Bombardatore di Napoli andrà in quest'anno a far la Capannuccia a Messina, e che l'ex-Ministro Samminiattelli si porterà laggiù coi quaranta Pastori del Casentino —

— I buoni uffici dell'Inghilterra e della Francia rispetto alla vertenza italiana promettono molta maturità di consiglio se due mesi non bastarono a fissare nemmeno la città ove intavolare le trattative. Speriamo che troppa maturità gli faccia marciare.

— Si dice che la Lombardia e la Venezia saran-

no indipendenti. Per farne un vero *stato* l'Austria è decisa di concedergli la legge *stataria* per *statuto*.

— *Rubini* divenuto Re di Romano, ha composto così il suo ministero

*Rossini* presidente

*Verdi* affari esteri

*Pacini* culto

*Mercadante* guerra

Avrebbe voluto dare l'interno a *Lablache* ma l'interno del regno di Romano è troppo ristretto per contenere *Lablache* —

## NOTIZIE

FIRENZE 7 — Stamani una Deputazione di Livornesi, recavasi a Firenze nella sala d'udienza del Ministro dell'Interno, e gli espose come la sera innanzi alcuni segantini di legname si erano portati all'edificio a vapore del Sig. Henderson, e gli avevano intimato di cessare il lavoro pena lo sperimento del loro furore. La Deputazione chiedeva la tutela della proprietà e della vita del Sig. Henderson, e de'suoi aderenti, coll'imprigionamento dei maleintenzionati.

Il Ministro dell'Interno ha risposto; Vadano a Livorno, i rei sono in prigione, e tra poche ore renderanno già conto del loro attentato —

Di fatti il Telegrafo di Livorno aveva annunziato subito al Ministro dell'Interno l'accaduto al Sig. Henderson, il Ministro aveva mandato in risposta l'ordine dell'arresto, ed un altro dispaccio telegrafico accennava l'esecuzione dell'ordine.

TORINO. — Finalmente il ministero degli interni diede fuori UN'ALTRA CIRCOLARE sul famoso milione per le povere famiglie dei contingenti.

Queste famiglie possono incominciare a mangiar questa circolare, frattanto arriveremo al mese di dicembre, epoca in cui, dice il suddetto scartafaccio, si comincerà a distribuire una prima parte di questa commedia — milione. Fino a dicembre provveda intanto la carità dei Piemontesi da dicembre in là la carità dei Piemontesi seguiti a star pronta per provvedere... caso mai d'un nuovo scartafaccio ministeriale e nulla più. ( *Gazz. del Popolo* )

GENOVA 4 nov. — Da una lettera or ora ricevuta da Milano in data del 3 novembre ci si annuncia, che Chiavenna presa dagli austriaci agli insorti, fu nuovamente da questi recuperata. ( *Penš. Ital.* )

COMO 1 nov. Tranne Como, tutto il lago è libero. Arcioni è all'ò Stelvio ove ha tagliato fuori un corpo di croati. Dappertutto si vanno diffondendo i proclami di Mazzini; molti giovani accorrono; ma in generale il popolo ha poca fede in lui, e per sollevarsi aspetta i Piemontesi. Molti anche temono che questa alzata di Mazzini sia prematura, e che non abbia a riuscire disastrosa. Io però ne ho un'altra opinione, e ne spero benissimo. Tutti i tedeschi di questi contorni fuggono come sbalorditi; ma mi dicono che in Milano vi siano non meno di 20,000 uomini, necessari però per contenere quella capitale. ( *Diario* )

— Dal lago di Como, 31 ottobre ieri mattina si sentirono le fucilate in Breggia ( discosto tre miglia da Como ); pare che fosse la colonna Arcioni di cui 300 uomini bene armati e ben messi, e cantando la canzone dei bersaglieri si erano appostati ad Urio; avevano alcuni cannoni; e pare che volessero accostarsi a Como. Ad Argegno non vi sono truppe tedesche; della Valtellina non si hanno notizie. ( *Gazzetta del Popolo* )

BADEN 28 ott. — Si era parlato di un armistizio per 24 ore: oggi ha però nuovamente tuonato il cannone nelle vicinanze di Vienna. Si da per certo il passaggio di 50,000 ungheresi sotto gli ordini di Kossuth. ( *Gior. di Tries.* )

VIENNA 30 ott. ore 5 p.m. — In questo momento Windischgratz dopo un accanitissimo combattimento di 4 ore, sostenuto dalla Legione Accademica con valore indescrivibile, entra colle sue truppe nella Città. ( *Alba* )